

LAGUNA NERA

di Giulia Innocenzi

con la collaborazione di Greta Orsi

immagini Giovanni De Faveri, Carlos Dias, Alfredo Farina, Alessandro Sarno

montaggio e grafica Giorgio Vallati

ricerca immagini Tiziana Battisti

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

La laguna di Orbetello è una zona umida preziosa per la sua biodiversità, ed è famosa perché al suo interno vengono allevate in maniera estensiva orate, spigole, cefali e anguille. Ma è un'area a rischio; a luglio dello scorso anno è stata colpita da una catastrofe: sono morti oltre 2000 quintali di pesci. Diverse carcasse hanno superato i canali e raggiunto le spiagge piene di bagnanti, provocando un serio danno al turismo. E soprattutto alla pesca. Con un barchino raggiungiamo i pescatori mentre stanno raccogliendo la rete.

GIULIA INNOCENZI

Com'è andata?

PESCATORE

Solo un pesce

GIULIA INNOCENZI

Prima quanto pescavate?

PESCATORE

Prima anche 3- 4 quintali in una mezza mattinata.

GIULIA INNOCENZI

E adesso?

PESCATORE

Ora 20, 30 chili. Il 10%.

PESCATORE 2

Già va bene.

PESCATORE

Eh... già va bene.

GIULIA INNOCENZI

E come fate col 10% a campare?

PESCATORE

Come facciamo... Andiamo avanti finché qualcuno ci aiuta, o da su o da giù.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Perché qualcuno, o dal cielo o dalla terra, e cioè dalle istituzioni, sia in grado di aiutare, occorre capire le vere cause che nel 2024 hanno portato alla moria di pesci.

GIUSEPPE NASCETTI - RESPONSABILE CENTRO ITTIOGENICO SALINE DI TARQUINIA (VT)

È un processo semplicemente di eutrofizzazione.

GIULIA INNOCENZI

Cioè?

GIUSEPPE NASCETTI - RESPONSABILE CENTRO ITTIOGENICO SALINE DI TARQUINIA (VT)

Cioè di arricchimento nell'ecosistema acquatico di sostanze nutrienti, soprattutto azoto e fosforo.

GIULIA INNOCENZI

E come mai?

GIUSEPPE NASCETTI - RESPONSABILE CENTRO ITTIOGENICO SALINE DI TARQUINIA (VT)

Arrivano dalle attività umane. Noi qui siamo presenti in modo forte, a livello turistico, a livello agricolo, in passato anche a livello industriale.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

L'accumulo di nutrienti stimola la crescita eccessiva delle alghe, che con il caldo si degradano e marciscono sul fondale, consumando l'ossigeno e producendo gas tossici, che lo scorso anno hanno sterminato i pesci. Secondo Italia nostra si potrebbe fare subito una cosa per mettere in sicurezza la laguna.

RICCARDO CANIPAROLI – GEOLOGO - CONSIGLIERE NAZIONALE REGIONALE ITALIA NOSTRA

Aprire le bocche.

GIULIA INNOCENZI

Dalle bocche entra l'acqua del mare

RICCARDO CANIPAROLI – GEOLOGO - CONSIGLIERE NAZIONALE REGIONALE ITALIA NOSTRA

Dalle bocche entra l'acqua del mare ed esce l'acqua della laguna.

GIULIA INNOCENZI

E questo flusso continuo pulisce l'acqua

RICCARDO CANIPAROLI – GEOLOGO - CONSIGLIERE NAZIONALE REGIONALE ITALIA NOSTRA

Questo flusso favorisce la respirazione della laguna. Se io tappo la bocca a una persona che succede? Non respira più

GIULIA INNOCENZI

Soffoca.

RICCARDO CANIPAROLI – GEOLOGO - CONSIGLIERE NAZIONALE REGIONALE ITALIA NOSTRA

È successo questo.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Le bocche che fungono da collegamento col mare sono tre. Una bocca è stata ristretta per la costruzione del porto canale, un'altra è quella del canale di Ansedonia, mentre la terza è stata incanalata dalla cementificazione degli argini.

RICCARDO CANIPAROLI – GEOLOGO - CONSIGLIERE NAZIONALE REGIONALE ITALIA NOSTRA

Poi sono state messe delle griglie per non far uscire i pesci.

GIULIA INNOCENZI

Però gli allevatori stessi ci rimettono se poi l'acqua è più inquinata.

RICCARDO CANIPAROLI – GEOLOGO - CONSIGLIERE NAZIONALE REGIONALE ITALIA NOSTRA

Esatto, sono delle scelte sbagliate.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

L'accusa che siano le griglie abbassate una delle cause della mancata ossigenazione della laguna viene rispedita al mittente dal presidente dei pescatori.

PIER LUIGI PIRO – PRESIDENTE COOPERATIVA PESCATORI DI ORBETELLO (GR)

Pompiano mille litri di acqua al secondo con delle idrovore meccaniche e le maree non assicurerebbero questo ricambio d'acqua.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Ma le idrovore sono datate, e se si vuole continuare a fare affidamento sull'intervento dell'uomo, anziché lasciare che sia la natura a fare il suo corso, occorrono ingenti investimenti. Ma i soldi non ci sono.

ANDREA CASAMENTI – SINDACO DI ORBETELLO (GR)

Abbiamo sulla laguna delle strumentazioni che sono ormai datate, ormai cominciano ad avere qualche decennio. Avremmo bisogno di strumenti diversi che però hanno un costo, molto elevato, e quindi qualcuno deve finanziarli.

GIULIA INNOCENZI

Però nonostante tutto quello che è successo i soldi non sono stati ancora messi

ANDREA CASAMENTI – SINDACO DI ORBETELLO (GR)

No.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Uno degli interventi che andrebbe fatto con più urgenza è la rimozione delle alghe che si sono depositate sul fondale, come è stato fatto alle vicine saline di Tarquinia. Ma per il momento il ministero dell'Ambiente ha stanziato solo un milione di euro l'anno per gli interventi ordinari.

GIUSEPPE NASCETTI - RESPONSABILE CENTRO ITTIOPENICO SALINE DI TARQUINIA (VT)

Un milione l'ho utilizzato io per le saline di Tarquinia che è un'estensione non dico, un cinquantesimo della laguna di Orbetello.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Quindi solo per liberare la laguna dalle alghe servirebbero decine di milioni di euro. Anche perché sulla laguna ricadono delle attività economiche molto impattanti. Se le due fabbriche presenti sono chiuse ormai da decenni, ci sono due allevamenti intensivi di pesci. In questo vengono allevate spigole, orate e ombrine, e ha continuato a ingrandirsi nel corso degli anni: oggi ci sono 68 vasche, che allevano pesci soprattutto per la grande distribuzione. I fertilizzanti usati nell'agricoltura intensiva entrano da questa bocca, dal fiume Albegna, e sono uno dei principali imputati per gli inquinanti che hanno fatto proliferare le alghe. E fra questi c'è anche il depuratore, che può anche scaricare direttamente nella laguna.

RICCARDO CANIPAROLI – GEOLOGO - CONSIGLIERE NAZIONALE REGIONALE ITALIA NOSTRA

Dovrebbe scaricare nella laguna solamente in condizioni eccezionali.

GIULIA INNOCENZI

Quando c'è un'emergenza

RICCARDO CANIPAROLI – GEOLOGO - CONSIGLIERE NAZIONALE REGIONALE ITALIA NOSTRA

Quando c'è un'emergenza. Però non si è capito le emergenze quante e quali sono. Scarica liquami, anche se trattati, ma comunque sono fertilizzanti per le alghe.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

In questo delicatissimo equilibrio basta che salti una variabile per scatenare un inferno. A marzo di quest'anno Orbetello è stata invasa dai moscerini. Una condizione anomala per un mese freddo, ma riconducibile alla moria di pesci dell'estate scorsa.

PIER LUIGI PIRO – PRESIDENTE COOPERATIVA PESCATORI DI ORBETELLO (GR)

È la conseguenza di oltre 2000 quintali di pesce che sono di fatto i predatori, i principali antagonisti delle larve. Quindi, mancando predatori si sono sviluppate di più le larve dei moscerini

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

La vera batosta per il turismo, però, è il divieto di balneazione. La procura sta indagando sulle cause dell'inquinamento, che potrebbero non avere origine dalla laguna. Il sindaco rassicura.

ANDREA CASAMENTI – SINDACO DI ORBETELLO (GR)

Attualmente sulle spiagge non c'è nessun divieto di balneazione. Le nostre acque sono pulitissime. L'unico divieto di balneazione è un tratto roccioso ad Ansedonia. Dalle analisi è venuto fuori anche escherichia coli.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Il divieto di balneazione è stato emanato a giugno dello scorso anno ed è ancora in vigore, e riguarda questo tratto di mare, che si trova fra due aree balneabili. Lo scorso anno tanti residenti non si sono fidati ad andare nelle spiagge

limitrofe. Anzi, si sono adoperati per informare i pochi turisti stranieri presenti dei vicini divieti.

ATTIVISTA

Perché in questa bellissima spiaggia lei e i suoi figli siete praticamente da soli? C'è il divieto di balneazione da quella casa gialla in poi. Non fare il bagno, non bere quest'acqua, fai la doccia.

TURISTA

Grazie mille

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

E l'Arpat, l'agenzia regionale per la protezione ambientale, ci fa sapere che in quest'altra spiaggia, che confina con la zona dove vige il divieto di balneazione, ad aprile è stato riscontrato un fuori norma, che è rientrato nei controlli successivi. E come se non bastasse, da qualche anno i pescatori trovano anche un nuovo ospite indesiderato, nelle reti, insieme alle sogliole.

PIER LUIGI PIRO – PRESIDENTE COOPERATIVA PESCATORI DI ORBETELLO (GR)

Guarda!

GIULIA INNOCENZI

Mega granchio blu!

PESCATORE

Granchi blu. Tutte queste sono femmine, guarda. Quelli del 1990 i martavelli erano sempre gli stessi, perché non c'era un animale che distruggeva il martavello.

GIULIA INNOCENZI

Cioè il granchio vi sta distruggendo anche i vostri strumenti di pesca.

PESCATORE

Sì, sì, sì. Il granchio blu apre tutto.

GIULIA INNOCENZI

E quindi non riuscite più a pescare

PESCATORE

No. Questo è il buco che fa il granchio

GIULIA INNOCENZI

Ti ha fatto il buco

PESCATORE

Sì ma questo non è niente.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora mancava il granchio blu a creare problemi ad un ecosistema delicato come la laguna di Orbetello. È una zona umida di interesse internazionale, là vanno a svernare i fenicotteri rosa e il cavaliere d'Italia. Però se si vuole evitare come è

successo l'anno scorso una moria di pesci bisogna intervenire subito con milioni di euro. Bisogna liberare il fondo dalle alghe che stanno asfissando pesci e un intero ecosistema, poi in futuro però bisognerà immediatamente intervenire bonificando quelle fabbriche abbandonate che continuano a rilasciare veleni nella laguna a limitare l'abuso di fitofarmaci per l'agricoltura intensiva che contribuiscono al proliferare delle alghe. Poi bisognerà fermare la cementificazione e anche in qualche modo favorire, alimentare lo scambio di acqua dalla laguna verso il mare e viceversa e poi regolamentare la concentrazione degli allevamenti intensivi di pesci. Ecco, solo che a gennaio scorso è stata istituito con legge il parco ambientale della laguna di Orbetello ma non è stato stanziato un euro mentre chi ha preso tanti contributi, quasi 6 milioni di euro in questi anni è stato un allevatore di trote, simbolo del sovranismo made in Italy del pesce. La nostra Giulia sempre.

MASSIMILIANO OSSINI

Buonasera, buonasera a tutti. Allora adesso è arrivato il momento intanto facciamo un applauso...

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

È il 14 dicembre dello scorso anno, e ad Atreju, la festa di Fratelli d'Italia, va in scena il premio Alta qualità, che celebra le migliori aziende del made in Italy. Per il settore ittico il premio va al più grande produttore di trote in Italia.

MASSIMILIANO OSSINI

Erede Rossi Silvio! Figura simbolo dell'itticoltura italiana oggi rappresenta un riferimento della produzione, dell'allevamento del pesce di qualità in Italia e nel mondo.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

L'amministratore dell'azienda ittica viene celebrato anche dal ministro Lollobrigida, patron del premio.

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA - MINISTRO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

Avete visto Rossi, 80 anni. Ho visto il camioncino con cui ha cominciato con il papà a vendere pesce in giro per l'Italia, oggi non perde una fiera nel mondo in cui va a raccontare l'esperienza italiana.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

E l'amministratore della Erede Rossi Silvio viene accompagnato da una standing ovation quando rivendica la genuinità del made in Italy in contrapposizione alle innovazioni in campo alimentare.

NICCOLA ROSSI – AMMINISTRATORE DELEGATO EREDE ROSSI SILVIO

Io sono contro la bistecca sintetica, la farina di grillo. Non possiamo essere comandati da questo 5% di verdi, ambientalisti, animalisti che non capiscono niente!

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Un'azienda storica, la Erede Rossi Silvio, fondata nel 1947 con il primo allevamento di trote nell'entroterra marchigiano e poi tanti altri aperti fra Abruzzo, Umbria e Lombardia.

Ma è proprio dalla provincia di Bergamo, da un allevamento di Erede Rossi Silvio, che ci arrivano queste immagini, che Report può mostrarvi in esclusiva. Le telecamere vanno sott'acqua, nei vasconi dove vengono allevati i pesci, e vediamo diverse trote avvolte da una specie di coroncina bianca.

ENRICO MORICONI – VETERINARIO – CONSULENTE BENESSERE ANIMALE

Probabilmente sono forme funginee

GIULIA INNOCENZI

Perché vengono questi funghi?

ENRICO MORICONI – VETERINARIO – CONSULENTE BENESSERE ANIMALE

In queste vasche le condizioni igieniche sono scadenti, per il numero di animali, per il fatto che rimangono nelle vasche tutte le deiezioni dei pesci rimangono e si mescolano ai residui di cibo.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Ed effettivamente la densità dei pesci all'interno dei vasconi sembra elevata, anche perché non vi è un limite massimo fissato per legge. E troviamo diverse trote con delle lesioni.

ENRICO MORICONI – VETERINARIO – CONSULENTE BENESSERE ANIMALE

L'elevato numero di animali provoca dei casi di aggressione tra gli individui. Aggressioni che ad esempio sono più facili nei momenti in cui c'è l'alimentazione.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Le trote sono animali carnivori. Il mangime, sotto forma di pellet, è composto da un misto di farine e oli vegetali e animali. E com'è possibile vedere, i pesci si ammassano per accaparrarsi il cibo che viene sparato dal camioncino. Ma dalle immagini di cui siamo entrati in possesso vediamo anche tanti pesci agonizzanti, che boccheggiano in superficie oppure sott'acqua con la pancia all'insù, che nuotano al contrario e sbattono contro le pareti del vascone.

ENRICO MORICONI – VETERINARIO – CONSULENTE BENESSERE ANIMALE

I pesci agonizzanti andrebbero tolti dall'ambiente dove sono e messi o in una vasca dove fossero curati oppure uccisi per eutanasia per non farli soffrire.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

E insieme ai pesci agonizzanti troviamo anche quelli morti, che però vanno rimossi il prima possibile per motivi igienico sanitari, perché alcuni di loro potrebbero essere morti per malattie infettive che rischiano di mettere in pericolo gli altri pesci. E la morte di alcune trote, come questa incastrata nella griglia e queste altre nelle reti, sembra dovuta alla struttura stessa dell'allevamento.

SIMONE MONTUSCHI -PRESIDENTE ESSERE ANIMALI

I pesci sono curiosi, e quindi è normale che cerchino magari delle zone in cui non sono ancora stati. Però se ci sono ad esempio delle reti, loro magari entrano con

la testa e poi il corpo si allarga, non riescono più a uscire, con le branchie anche respirando non riescono proprio a indietreggiare, rimangono incastrati qui.

GIULIA INNOCENZI

E muoiono così.

SIMONE MONTUSCHI -PRESIDENTE ESSERE ANIMALI

Sì

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Ma fra i pesci incastrati nelle reti ci sono anche quelli vivi, e chi ha girato le immagini nell'allevamento prova a liberarli.

INVESTIGATORE 1

Eh vabbè ca...li voglio liberare. Ma quanti c***o sono?

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Così con un coltellino tagliano la rete dove sono impigliati i pesci che sono ancora vivi.

INVESTIGATORE 1

Gli altri sono tutti morti

INVESTIGATORE 2

Questo è vivo.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Insieme ai corpi degli uccelli morti, perché molto probabilmente non sono riusciti a liberarsi dalle reti in cui sono rimasti impigliati, ai bordi delle vasche ci sono anche diverse carcasse di pesci, e alcuni sembrano presenti da diverso tempo.

ENRICO MORICONI – VETERINARIO – CONSULENTE BENESSERE ANIMALE

Se ci fosse un'ispezione almeno giornaliera il pesce morto verrebbe rimosso no? Dimostra un atteggiamento verso la gestione dell'allevamento di non accuratezza

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

I pesci che muoiono in allevamento vanno raccolti, come sta facendo l'operaio. Ma fra questi ci sono anche quelli vivi. E svariati pesci si muovono ancora per diversi minuti persino dopo che sono stati messi nella cella frigo

SIMONE MONTUSCHI -PRESIDENTE ESSERE ANIMALI

Questa è un'irregolarità, questi pesci vanno abbattuti per limitare nel più breve tempo possibile le loro sofferenze; invece, vengono proprio lasciati agonizzare all'aria aperta, e tra l'altro l'operatore si accorge di questi animali, non può non accorgersene.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Alcuni dei pesci vivi dibattendosi cadono dal contenitore dei pesci morti, e quando li vede, l'operaio li calcia per ributtarli nella vasca, facendo sbattere gli

animali contro la struttura. Ai bordi dei vasconi ci sono dei container con i pesci morti lasciati sotto il sole.

GIULIA INNOCENZI

Non è corretto tenerli così.

SIMONE MONTUSCHI -PRESIDENTE ESSERE ANIMALI

No. Laddove ci sono degli animali morti vengono messi nelle celle frigorifere in attesa dello smaltimento. Anche perché poi si creano dei liquami di decomposizione, e possono arrivare, svilupparsi dei germi, dei batteri.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Dopo 18-20 mesi, la trota raggiunge le dimensioni richieste per andare al macello. I pesci vengono raccolti in delle vasche e fatti scivolare in un camion. Il camion arriva al macello, e un tubo con un forte getto d'acqua fa defluire le trote all'interno della struttura. Ma spesso dei pesci si incastrano, e le trote si accumulano nella vasca. All'interno del macello l'operaio utilizza un bastone per liberare il tubo.

ENRICO MORICONI – VETERINARIO – CONSULENTE BENESSERE ANIMALE

Per cercare di togliere il tappo, il tappo è formato dai pesci e quindi deve agire sui pesci con forza e quindi procurando delle lesioni.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Sono tanti i pesci che cadono dalla vasca, e vengono raccolti dagli operai, che li gettano senza curarsi degli eventuali traumi causati dall'urto contro la struttura. E fra una raccolta e l'altra, uno degli operai urina nei pressi della zona di lavorazione.

La fase finale del pesce è in queste casse. Il lavoratore, oltre a cercare di raccogliere l'ennesima trota caduta, getta il ghiaccio direttamente sui pesci.

SIMONE MONTUSCHI -PRESIDENTE ESSERE ANIMALI

Questo è considerato un metodo di stordimento, perché semplicemente immobilizza gli animali ma non induce una perdita di coscienza

GIULIA INNOCENZI

Con lo choc termico?

SIMONE MONTUSCHI -PRESIDENTE ESSERE ANIMALI

Esattamente. Ma questi animali per morire possono impiegare anche 40 minuti. Muoiono per asfissia e per soffocamento. Ed è una cosa vergognosa, dolorosissima.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

E dopo aver riempito i vasconi col ghiaccio, i pesci vengono portati nella cella frigo, dove verranno lasciati a morire.

SIMONE MONTUSCHI -PRESIDENTE ESSERE ANIMALI

Purtroppo, oggi vengono usati metodi dello stordimento che economici, sono pratici da fare per gli operatori, sono metodi veloci, però non garantiscono assolutamente di limitare delle sofferenze degli animali.

GIULIA INNOCENZI FUORI CAMPO

Ma non tutte le trote sembrano finire al macello. Un camion partito da un allevamento in provincia di Bergamo si ferma in un parcheggio nei pressi di un casello autostradale. I camionisti prelevano delle trote dall'automezzo e le mettono in un sacco di plastica, ancora vive e senz'acqua. Arriva un uomo in macchina e gli viene dato il sacco. L'uomo mette le trote nella macchina e riparte.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora il signore che si è imboscato le trote vive risulterebbe aver lavorato per l'azienda Erede Rossi Silvio che è leader dell'allevamento della trota in Italia e in Europa. È stato premiato anche con il premio *Alta qualità* dal ministro Lollobrigida. Tuttavia, ci dicono che quel signore delle trote non lavora più lì dal 2019, a noi però risulta che nel 2020 sia stato insignito della stella al merito del lavoro proprio in riferimento alle sue attività nell'azienda Erede Rossi Silvio il quale ci scrive: che la mortalità, in merito a quello che abbiamo visto, dei pesci riscontrata nei vasconi è coerente con quanto riportato dalle linee guida di settore, che la densità media nelle vasche è al di sotto dei livelli massimi. E poi, sugli operai che abbiamo visto prendevano a calci i pesci, li lanciano nei vasconi, risponde che il comportamento di alcuni operatori è deprecabile ma non è rappresentativo di quello dei 175 operai che lavorano ogni giorno nei 18 stabilimenti dell'azienda. Tuttavia- scrive- si impegna a non far ripetere più tali comportamenti perché non vengano appunto reiterati. Poi aggiunge che solo il 10% dei pesci viene abbattuto con la poltiglia di acqua e ghiaccio, e che principalmente viene utilizzato il metodo dell'elettro stordimento. Tuttavia, l'azienda Erede Rossi Silvio ha declinato l'intervista con Report, perché ha detto quelle immagini sono state prese clandestinamente, non sono genuine e insomma non rappresentative del modo di lavorare in azienda. Dunque, il problema, intanto la risposta di Erede Rossi Silvio la trovate sul nostro sito, ma abbiamo capito che il problema non è quello che è documentato ma come è stato documentato. Ora, l'azienda Erede Rossi Silvio ha sostanzialmente raccolto contributi dal 2016 a oggi per lo sviluppo degli impianti, contributi per le zone terremotate, per il covid e per il benessere animale ammontanti a circa 6 milioni di euro. Ecco, la scienza dice che anche i pesci sono degli esseri senzienti e dunque bisognerebbe comunque tutelarli e rendergli la vita più dignitosa e anche la morte dignitosa. Ma il settore dell'itticoltura che probabilmente sarà il settore dal quale attingeremo in futuro più fonti di proteine è quello che è meno regolamentato, è quello che ancora non ha regole stringenti sulla densità degli animali nelle vasche, negli allevamenti, e per la macellazione. Quando c'è da risparmiare risparmiano ovviamente sul benessere animale.